

**INDIRIZZO DI SALUTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
ALLA DIFESA, SEN. ISABELLA RAUTI AL PERSONALE
ITALIANO DI EUFOR (EUROPEAN UNION FORCE) “ALTHEA”
IN BOSNIA-ERZEGOVINA (BiH)**

Sarajevo, Camp Butmir - 29 maggio 2026

Comandante dia il riposo.

Saluto

- il Comandante della Missione EUFOR “ALTHEA”, Generale di Divisione FRONDA
- l’Ambasciatrice d’Italia a Sarajevo, S.E. Sarah ETI CASTELLANI
- l’Addetto per la Difesa a Belgrado, Col. Aurelio COSTA
- il Comandante del Contingente nazionale, Ten.Col. CARBONE

Saluto

- tutto il personale delle Forze Armate in servizio a EUFOR ALTHEA
- i medici e gli infermieri del **Corpo Militare Volontario della Croce Rossa Italiana e la Crocerossina** per il prezioso contributo

–

Sono onorata di potervi salutare e ringraziare – guardandovi negli occhi – per il delicato servizio che svolgete in questo Teatro Operativo così strategico. Per voi e per il vostro lavoro provo un sentimento di gratitudine, di rispetto sincero e profonda ammirazione; alle

responsabilità quotidiane unite il sacrificio più grande: quello della distanza da casa, dagli affetti, dalle persone che amate. Il vostro impegno rende fiera l'Italia.

La vostra presenza qui non è soltanto una missione: è una promessa di pace, è la testimonianza della volontà nazionale di proteggere la convivenza pacifica e la speranza di un futuro migliore per il popolo bosniaco. E questa promessa l'Italia la mantiene da 22 anni; dall'inizio dell'Operazione EUFOR "Althea".

Ma i militari italiani sono presenti in Bosnia Erzegovina da prima; dal 1995 – da quei giorni segnati dalle ferite della guerra – ed il vostro Comandante lo sa bene essendo stato impiegato in questo Teatro già allora¹.

Dall'anno degli Accordi di Dayton, che hanno messo fine alla guerra (1992-1995), generazioni di soldati italiani hanno operato su questa terra martoriata con disciplina, umanità e spirito di servizio; hanno costruito dove c'erano macerie; hanno aperto il dialogo dove c'era chiusura; hanno ispirato fiducia dove c'era diffidenza; e portato sicurezza dove c'era

¹ Operazione Joint Endeavour 1995-1996, fu la primissima risposta agli accordi di Dayton / Althea dal 2004

paura. I mezzi e le uniformi della nostra Difesa sono arrivati qui - e ci sono ancora - con il volto della solidarietà, con la capacità tutta nostra di tendere una mano rendendo il Tricolore simbolo di affidabilità e speranza di stabilità e convivenza pacifica.

EUFOR “Althea”, operativa dal 2004 su mandato delle Nazioni Unite (Ris. UNSCR 1551/24), rappresenta uno degli strumenti centrali della presenza internazionale in Bosnia Erzegovina per preservare la pace e mantenere la sicurezza nell’area dei Balcani occidentali. Tra le 24 Nazioni contributrici la nostra si è sempre distinta con i suoi Contingenti, non solo per il numerico ma anche per la leadership esercitata.

Il Generale Fronda è il 3° comandante italiano della Missione: la Difesa è orgogliosa di lui e di tutti voi perchè è grazie al vostro impegno - inserito nel grande lavoro dell’Unione Europea e della NATO - se in questa regione esistono e resistono i necessari presupposti per la prosecuzione del dialogo tra la Federazione bosniaca e la Repubblica Srpska (RS, serba). Un percorso difficile e con numerose battute d’arresto ma che resta aperto; e come ribadito ad Aprile scorso, anche dal **Presidente del Comitato Militare della NATO, Ammiraglio Cavo Dragone**; lavoriamo con l’obiettivo comune di mantenere la stabilità della regione

dei Balcani occidentali e nella consapevolezza della rilevanza strategica dell'area per la sicurezza dell'Europa continentale.

L'Italia ribadisce con forza il sostegno al percorso di riforme e di integrazione europea del Paese, processo per il quale “Althea” rappresenta un pilastro fondamentale. Perché, come ha ricordato il Presidente del Consiglio, On. Giorgia **Meloni** nel Vertice della Comunità Politica Europea (CPE), a Tirana, a maggio 2025, *“l'UE è la casa per realizzare quella che mi piace chiamare **riunificazione europea** tra persone che possono essere diverse tra loro, eppure sono parte di un unico insieme (...). Popoli che si sono combattuti nel corso dei secoli, ma che in realtà sono anche un unico popolo. Se vogliamo costruire una nuova Europa non possiamo farlo senza i Balcani occidentali (...), cuore del nostro Continente”*.

In questa direzione si inserisce anche la recente decisione del Consiglio dell'Unione Europea di stanziare 15 milioni di euro nell'ambito dello strumento europeo per la pace: risorse destinate a rafforzare l'interoperabilità e la prontezza delle forze bosniache. Un segnale concreto di quanto l'Europa creda nel futuro di questo Paese.

Operate in un contesto complesso caratterizzato da tensioni inter-etniche; dalla crisi istituzionale; dalle spinte separatiste di frange estremiste e dal rischio reale di influenze esterne con capacità di penetrazione e leve di disinformazione.

Le elezioni generali previste per il 4 ottobre 2026 rendono il clima ancora più critico ed aumentano la responsabilità nel mantenere la stabilità regionale, nel garantire imparzialità ed evitare ogni forma di strumentalizzazione.

Gli obiettivi della Missione sono un esercizio infinito di un processo complesso e richiedono **formazione e addestramento**. A questo scopo rispondono le esercitazioni pianificate e condotte da EUFOR - come la **“Combined Response 2026”** di aprile scorso che vi ha visti impegnati congiuntamente con il personale delle Forze Armate della Bosnia-Erzegovina. Esempio di interoperabilità tra i diversi Paesi di EUFOR e le forze di polizia locali – ma anche il corso di Diritto Internazionale a favore di personale specializzato delle Forze Armate bosniache, voluto da EUFORM in collaborazione con la Croce Rossa Italiana².

² team della Croce Rossa Italiana giunto dall'Italia per la specifica esigenza

Il successo di “Althea” dipende anche dal rapporto tra i militari e la popolazione e le Autorità locali, che si realizza mediante l’impiego dei **Liaison and Observation Teams (LOTs)** – e voglio ringraziare anche i **Carabinieri** che in quella zona remota di Drvar svolgono un ruolo cruciale.

Militari di EUFOR, nell’ordito del Tricolore che sventola nel piazzale ci sono la nostra storia, il vostro impegno, il valore del servizio prestato sul territorio nazionale ed all’estero, il senso profondo della parola Patria.

Il servizio alla Patria comporta sacrificio e rinunce, sia da parte di ognuno di voi che delle vostre famiglie che vi sostengono. Ma quando tornerete a casa potrete dire con orgoglio: “sono stato lontano per difendere la pace. Ho fatto la mia parte.” Una parte che, da oltre trent’anni, l’Italia continua a fare qui, accanto al popolo bosniaco, con onore. Grazie per quello che fate ogni giorno, con la determinazione silenziosa di chi sa di contribuire a qualcosa di grande che si chiama Nazione.

Viva il Contingente italiano di EUFOR!

Viva la Difesa!

Viva l’Italia!